



COMUNE DI ESTE

QUESTO DOCUMENTO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O ALTRIMENTI PUBBLICATO IN TUTTO O IN PARTE SENZA IL CONSENSO SCRITTO DEI PROGETTISTI (legge n. 633 del 22/04/41 - art. 2575 e segg. C.C.)

PIANO DELLE EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE



**TITOLO TAVOLA: Modello di Intervento:
Frane**

ALLEGATO:

3.i

ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE: Fabrizio Brugin

1° Aggiornamento 16/03/2015

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Ing. Roberto Picello

COPIA:

DEL.	DEL.	R.P.	U.T.			
IMP.	IMP.	1	2	3	4	

PIANO APPROVATO CON DELIBERA DI C. C. n. ____ del ____

Elaborazione dati: Ufficio Lavori Pubblici - Protezione Civile

Elaborazione grafica a cura di: DERMAP s.r.l.
Parco Tecnologico e Scientifico "Friuli Innovazione"
Via J. Linussio, 51 - 33100 - Udine

Referente cartografico: Daniele Gulic

Gli eventi prevedibili riguardano esclusivamente le aree del comprensorio ad alto rischio franoso classificate nel P.A.I. della Regione Veneto e le aree attive rilevate nell'ambito della cartografia allegata.

Viste le caratteristiche morfologiche del territorio interessato da questi movimenti franosi e dallo storico descritto nel Piano di Protezione Civile, è necessario un attento monitoraggio delle zone a rischio e la realizzazione, con priorità, delle opere di salvaguardia necessarie.

É da prevedere quindi il monitoraggio delle aree mediante l'impiego delle unità tecniche mobili comunali o presidi territoriali nella fase di attenzione e preallarme.

Le aree ad alta franosità e quelle attive devono essere controllate periodicamente da tecnici o esperti e comunque costantemente sottoposte a monitoraggio mediante l'impiego di unità tecniche mobili comunali in concomitanza dell'attivazione della fase di attenzione o preallarme in relazione alla criticità dell'evento.

In presenza di segni premonitori di una certa rilevanza (distacco di pendici, fenditure a monte, distacco e rotolamento di massi e terriccio), si provvede a far effettuare un sopralluogo nella zona interessata da parte di tecnici competenti, segnalando al Presidente della Giunta Regionale, all'Assessorato Regionale dei Lavori Pubblici e al Settore Tecnico Regionale le conclusioni ed i suggerimenti derivanti dalle analisi e chiedendo, eventualmente, l'intervento di esperti. Ai primi cenni di evoluzione dell'evento, le unità tecniche mobili comunali allertano il Sindaco al fine di attivare il C.O.C.

AZIONI E RESPONSABILITA'

Da quanto previsto dal PcPC, del quale il presente documento costituisce un allegato, le funzioni di supporto previste dalla direttiva Augustus interessate dalla messa in atto di questo modello d'intervento sono, in ordine di priorità, in funzione della gravità dell'evento da gestire:

Referente: Responsabile Comunale PC

FUNZIONE 1	TECNICA SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE
FUNZIONE 4	MATERIALI E MEZZI
FUNZIONE 2	SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
FUNZIONE 5	SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA
FUNZIONE 6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
FUNZIONE 9	ASSISTENZA POPOLAZIONE

Referente: Responsabile Polizia Municipale

FUNZIONE 8	TELECOMUNICAZIONI
------------	-------------------

Referente: Responsabile Volontariato

FUNZIONE 3	VOLONTARIATO – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
------------	--

Dove l'ordine di priorità dell'attivazione, in funzione della gravità, va dall'alto verso il basso e le funzioni su fondo giallo sono quelle che saranno sicuramente interessate dall'evento.

Il COC si intenderà attivato impegnando le funzioni nell'ordine di priorità sopra descritto.

Si fa presente che la Centrale Operativa del Comando di Polizia Municipale, operativa H24, nell'ambito delle attività di P.C. pur dipendendo funzionalmente dal Comandante del Corpo, costituisce un elemento della Funzione 1.

Il modello del flusso operativo adottato per le varie fasi di gestione dell'evento è quello riportato nel PcPC e allegato anche al presente documento.

Le comunicazioni e la relativa modulistica sono quelle contenute nella sezione allegati del PcPC.

MODALITA' D'INTERVENTO

Durante tale fase di allarme le azioni che devono essere avviate sono:

- attivazione del servizio di salvaguardia, la cui attività è finalizzata all'allontanamento della popolazione dalla situazione di pericolo. Dalla conoscenza della delimitazione dell'area di pericolo, si impedisce l'accesso delle autovetture e si favorisce l'allontanamento delle auto che vi circolano e vi sostano. Si individuano i cancelli, che rappresentano i punti strategici della rete stradale, presidiati dalle forze dell'ordine per una corretta gestione del traffico. Si favorisce l'abbandono, da parte di anziani, disabili e bambini delle abitazioni a rischio e si procede allo sgombero degli edifici in condizione statiche precarie. Le misure di salvaguardia devono essere attuate sulla base delle indicazioni delle aree e delle direttrici, individuate nel Piano Locale di Emergenza di Protezione Civile, in particolare:
 - le aree di accoglienza della popolazione allontanata dalle zone a rischio;
 - i punti di attivazione dei cancelli.

Le misure di salvaguardia sono attivate sotto il coordinamento del C.O.C. ed in modo graduale, in base alla dinamica dell'evento, e sulla base degli scenari che si vanno configurando.

- Invio di messaggi informativi alla popolazione interessata dall'evento, per il quale successo è indispensabile una corretta, precisa e puntuale informazione alla popolazione dopo il verificarsi dell'evento stesso.
- mantenimento dei collegamenti attivati, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;
- messa in allerta delle strutture di soccorso. Dopo il verificarsi dell'evento, quando cioè si determina la situazione di emergenza, l'Autorità Comunale deve attivare e coordinare le prime azioni di soccorso alla popolazione colpita dall'evento. E' necessario lo spiegamento di uomini e mezzi per rispondere alle richieste di soccorso e per perlustrare l'intera area alla ricerca di persone in pericolo e non in grado di segnalare la propria situazione. Qualora la

situazione dovesse evolvere per intensità ed estensione in modo tale da comportare l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni, l'Autorità Comunale chiede l'intervento del C.O.M., del C.C.S. e della Prefettura.

Durante l'emergenza, l'Autorità Comunale provvederà a:

- mantenere i collegamenti attivati, dando la massima e tempestiva informazione circa le azioni intraprese;
- inviare alla popolazione messaggi informativi.

L'Autorità Comunale, al cessare della situazione di pericolo, disattiva la fase di allarme ritornando alla fase di sorveglianza.

II SINDACO - RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.
- Attraverso i mass media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi.
- Cura, successivamente, che la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

DOCUMENTI RICHIAMATI

PcPC – Piano Comunale di Protezione Civile del Comune di Este

Edifici-Rischio-FraneTav1: cartografia di edifici a rischio frane

Edifici-Rischio-FraneTav2: cartografia di edifici a rischio frane

Rischio-FraneTav1: cartografia rischio frane

Rischio-FraneTav2: cartografia rischio frane